

Informazioni di Base



Organizzazione Internazionale del Lavoro

SCREATCH

Stop al Lavoro Minorile

Sostenere i Diritti dei Bambini
attraverso l'educazione, l'Arte ed i Media





Stop al Lavoro Minorile

**Sostenere i Diritti dei Bambini
attraverso l'Educazione, l'Arte ed i Media**

Informazioni di Base

Obiettivo: fornire i dati essenziali sul lavoro minorile e le informazioni necessarie a comprendere la complessità delle problematiche inerenti a questo fenomeno.



Risultato: stimolo dell'interesse e della curiosità nei giovani, nonché di una risposta emotiva grazie all'uso di dati statistici, informazioni e immagini molto incisive che rappresentano i bambini lavoratori nel loro ambiente.

Tempi

Una sessione didattica composta di due parti oppure due sessioni didattiche separate

Motivazioni

Secondo l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO)¹, nel mondo vi sono circa 245 milioni di ragazzi al di sotto dei 18 anni che lavorano. Circa 180 milioni di loro sottostanno alle peggiori condizioni del lavoro minorile.

Nell'Africa subsahariana, in Asia e nella regione del Pacifico, i bambini lavoratori costituiscono oltre l'83% del fenomeno dello sfruttamento minorile per la fascia d'età fra i 5 e i 14 anni. A causa dell'attività lavorativa che svolgono molti bambini non ricevono alcuna istruzione e sono vittime di abusi fisici, sessuali e psicologici. Alcuni di essi diventano disabili o muoiono prima di raggiungere l'età adulta, altri restano psicologicamente segnati per sempre.



1 Fonte:

A future without child labour, Rapporto mondiale realizzato in seguito alla Dichiarazione ILO sui Principi e Diritti Fondamentali dei Lavoratori, ILO, 2002



Per molti il lavoro minorile è un fenomeno invisibile, invisibile perché i bambini vengono reclutati e impiegati in settori che restano sommersi perché la società preferisce far finta di non vederli. L'IL0 impegna consistenti risorse per cercare di cogliere la dimensione reale del fenomeno del lavoro minorile in tutto il mondo; tuttavia, una valutazione dell'estensione del fenomeno richiede tempo e ricerche specifiche, soprattutto per quanto riguarda quelle forme di sfruttamento del lavoro minorile che maggiormente mettono a rischio la vita dei bambini lavoratori, quali, ad esempio, la prostituzione minorile, i bambini soldato o l'impiego di minori nei lavori domestici. Rendere visibile il fenomeno del lavoro minorile rappresenta pertanto la via per abbattere il muro di indifferenza che la società ha eretto nei confronti di questa piaga. Dare visibilità al fenomeno dei bambini lavoratori è pertanto l'obiettivo di questi moduli.

L'accesso all'istruzione e l'eliminazione della povertà sono le componenti principali di un'azione sostenibile volta a eliminare il lavoro minorile. Nel 2000 oltre il 13% dei bambini in età compresa tra i 10 e i 14 anni, invece di andare a scuola, lavorava. Eppure ogni anno di frequenza scolastica in più riduce drasticamente le possibilità che un bambino divenga vittima dello sfruttamento economico. L'istruzione è un diritto di tutti i bambini, ma deve essere di elevata qualità e gratuita altrimenti rimane irraggiungibile e inadeguata proprio per chi ne ha più bisogno.



Questo modulo contiene le informazioni di base e fornisce alcuni dati essenziali che serviranno da supporto agli educatori allo scopo di "preparare la scena" per i giovani del

Nota per l'utente

Sarebbe opportuno realizzare questo modulo all'inizio, o come primo modulo o in tandem con il modulo Collage. I due moduli, infatti, sono complementari affinché i giovani del gruppo arrivino ad avere un'immagine chiara del lavoro minorile. Inoltre, i due moduli forniscono una solida base per lo sviluppo di altri moduli del progetto, quando non di tutti.

In seguito, se così deciderete, vi suggeriamo di realizzare il modulo Ricerca e Informazione che incoraggia i giovani a cercare per conto proprio informazioni più approfondite sul lavoro minorile. Per non anticipare il lavoro seguente e per non smorzare l'interesse a saperne di più sul tema, questo modulo riporta soltanto le statistiche più significative che sono generalmente utilizzate dalle principali organizzazioni, dai governi e dai mezzi di informazione.

gruppo con cui svolgeranno questo progetto. Quando si passeranno in rassegna le statistiche presentate nel modulo sarà importante far presente ai giovani che esse si basano su tutte le informazioni disponibili, ma che, tuttavia, si sta ancora lavorando per svelare il vero volto del lavoro minorile con le cifre reali. L'idea è quella di cominciare a costruire un contesto e un atteggiamento mentale in base al quale il gruppo costruirà la piattaforma da cui lanciare il progetto.

Preparazione

Questo modulo non richiede molto lavoro preparatorio, dato che troverete tutte le informazioni necessarie negli allegati. Scopo di questa attività è stimolare una discussione generale in seno al gruppo e mantenere vivo il dibattito e l'interesse da parte dei giovani. Ciò comporta, inoltre, la presentazione di informazioni tratte dal modulo stesso per poi porre interrogativi e animare il dibattito. Questa prima attività può servire a stabilire l'orientamento del progetto, nonché a informare il gruppo di giovani del fatto che la presente attività potrebbe essere un po' fuori del comune rispetto al normale svolgimento di un normale corso di studio.



Nota per l'utente

Se avete modo di contattare la sede dell'IPEC (Programma internazionale per l'eliminazione del lavoro minorile) a Ginevra (per i recapiti, si veda la Guida alla Realizzazione dei Moduli), vi suggeriamo di richiedere una copia del breve video (durata 10 minuti) intitolato *Combating Child Labour: the Global Cause* (Sconfiggere il lavoro minorile: una causa mondiale). Questo video è un'efficace presentazione visiva del problema del lavoro minorile per i giovani. Oltre a fornire alcune informazioni essenziali sull'IPEC, contiene alcune sequenze che riprendono i bambini in condizioni di lavoro pericolose. È molto difficile ignorare il messaggio trasmesso da questo video.

Anche altre organizzazioni hanno prodotto materiali video sulle varie forme di sfruttamento dei bambini, quali l'asservimento e la schiavitù. Vi suggeriamo di contattare la sede locale o nazionale di tali organizzazioni e di chiedere loro in prestito il materiale video. In alcuni Paesi esistono centri di documentazione sullo sviluppo o sui diritti umani che dispongono di una biblioteca e offrono un servizio di prestito per progetti come questo. Rivolgetevi al centro più vicino e valutate quali materiali video o di altro tipo potrebbero esservi utili per la realizzazione del vostro progetto. Inoltre, alcuni ministeri dispongono di servizi di informazione aperti al pubblico. Vagliate tutte le fonti di informazioni a vostra disposizione, ma mantenete l'attenzione rivolta al tema del lavoro minorile.

Sarà opportuno leggere i dati statistici e le informazioni di base contenuti negli allegati in modo da conoscerli prima della sessione in aula. La conoscenza di queste informazioni sarà utile anche per decidere quale sarà l'argomento centrale della discussione con il gruppo.

Cosa occorre



Per lo svolgimento di questo modulo occorrono pochissimi materiali poiché si tratta essenzialmente di incoraggiare la discussione di gruppo sul lavoro minorile.

- ✓ I dati statistici e le informazioni contenuti negli allegati.
- ✓ Lavagna bianca/nera o di carta.
- ✓ Carta, matite e/o penne per consentire al gruppo di prendere appunti.
- ✓ Televisore e videoregistratore, se disponibili e se avete materiali video.
- ✓ Il Catalogo fotografico dell'IPEC su CD-ROM accluso al presente pacchetto contiene centinaia di immagini sul lavoro minorile
- ✓ Qualsiasi pubblicazione o documentazione che sarete riusciti a ottenere in prestito e che contenga immagini significative del lavoro minorile.

Avvio del progetto



Chiedete al gruppo di sedersi in cerchio, a semicerchio o a ferro di cavallo intorno a voi. Se nella sala ci sono banchi e sedie che dividono gli alunni gli uni dagli altri, eliminate questa barriera: questo tipo di disposizione è tipica di un contesto educativo tradizionale, ma non è il caso del vostro corso. Spostate tutti i banchi verso un lato dell'aula e poi chiedete ai componenti del gruppo di prendere posto intorno a voi sedendosi sulle sedie o sul pavimento. Talvolta questa semplice operazione è già in sé motivo di interesse ed entusiasmo. In fin dei conti, si tratta di una discussione e questa è la disposizione che consente a tutti di guardarsi e di stabilire un contatto visivo; inoltre, consente a voi di

spostarvi agevolmente tra i componenti del gruppo senza dover spostare banchi o sedie.

Prendete parte attiva nella disposizione dei posti dei componenti del gruppo. L'esperienza dimostra che in alcuni Paesi l'ordine spontaneo in cui si dispone una classe è i ragazzi tutti da una parte e le ragazze tutte dall'altra, a meno che non si tratti di un gruppo composto solo di ragazze o solo di ragazzi. Inoltre i compagni e le compagne di classe che sono più amici si siederanno vicini. Dato che questo progetto verte implicitamente proprio sulle sfide e sul cambiamento, insistete affinché venga adottata una nuova disposizione dei posti, ad esempio alternando maschio e femmina per tutto il cerchio, oppure cercate di dividere i gruppetti che tendono a stare insieme. Non si tratta di mettere a disagio o di destabilizzare i singoli componenti del gruppo, bensì di cominciare a creare un gruppo più coeso e più dinamico.

Organizzazione del gruppo



Attività 1: cos'è il lavoro minorile?

Una singola sessione didattica o metà di una sessione doppia

Aprite la seduta ponendo una domanda semplice «Cosa vi suggerisce l'espressione "lavoro minorile"? Cosa significa per voi?» Incoraggiate le persone a dire quello che già sanno sul lavoro minorile, ciò che hanno sentito dire da altri, alla televisione o che hanno letto sui giornali o di cui hanno avuto esperienza in forma diretta o indiretta. Nella fase iniziale del progetto, l'obiettivo è quello di capire quali siano le conoscenze del gruppo sul fenomeno del lavoro minorile. Prendete nota dei vari punti che emergeranno sulla lavagna bianca o nera.

Se il dibattito stenta a partire potrete incoraggiarlo ponendo alcune domande.

- Quando si parla di lavoro minorile, quale età pensate abbiano i bambini?
- Secondo voi si tratta di bambine, di bambini o di tutti e due?
- Di quale tipo di lavoro si tratta?
- Secondo voi, dove si verifica il lavoro minorile? In quali parti del mondo, in quali Paesi o regioni?





Nota per l'utente

Questa discussione iniziale non dovrebbe essere esauriente. Avrete modo di condurre discussioni più approfondite nelle fasi seguenti del progetto e man mano che realizzerete altri moduli. Potrete inoltre decidere di non utilizzare tutte le informazioni contenute in questo modulo. In realtà, le informazioni presentate in questo modulo sono ben più che sufficienti, quindi potrete scegliere quelle che vi sembrano più adatte al vostro gruppo. Non è una gara a chi ne sa di più, bensì un metodo dinamico di introdurre l'argomento.

- Secondo voi, i bambini vengono retribuiti?
- Vengono trattati bene?
- I bambini lavoratori vivono a casa loro?
- Vanno a scuola?

Si tratta solo di mettere "la palla al centro", per far sì che il gruppo cominci a valutare le proprie conoscenze, nonché a rendersi conto di quanto abbia già riflettuto sul problema e di quanto gli interessi.

Se disponete del videoregistratore e di un video da far vedere al gruppo come introduzione al problema, mostratelo dopo la conclusione della discussione. Durante la proiezione, disponetevi lateralmente, nella stanza, in modo da poter osservare le reazioni di ciascuno al video.

Se nel vostro Paese il lavoro minorile è un fenomeno dominante o se nel vostro gruppo ci sono dei giovani che hanno lavorato da bambini, questo modulo costituirà una sfida diversa. Se i componenti del gruppo hanno già sufficienti conoscenze del lavoro minorile nel loro Paese e nel loro ambiente più prossimo, potrete approfondire questo aspetto. Prendete nota dei punti principali che emergono dalla discussione su qualunque supporto abbiate a disposizione (lavagna o altro). Questa attività rafforzerà la fiducia del gruppo in se stesso, poiché i giovani avvertiranno di avere una conoscenza solida del tema di cui stanno discutendo. Tuttavia, dopo aver incoraggiato quanto più possibile la discussione, incominciate a domandare al gruppo che cosa sa del lavoro minorile in altri Paesi e nel mondo. Per stimolare il gruppo a esprimersi, ponete le stesse domande precedentemente elencate. A questo punto, il gruppo dovrà passare da un argomento su cui si sente sicuro a uno cui non ha mai pensato prima, come, per esempio, che in altre parti del mondo possano esserci bambini in condizioni simili o peggiori.

Gli allegati al modulo contengono un elenco di dati statistici fondamentali sul lavoro minorile. Piuttosto che copiarli e distribuirli al gruppo, potrete usarli per animare la discussione generale. Se notate che un particolare filone della discussione si sta esaurendo, rilanciate il dibattito in un'altra direzione, domandando per esempio: «A quale età pensate che comincino a lavorare i bambini come domestici?». Forse qualcuno indovinerà e a quel punto potrete incentrare la

discussione su questo aspetto, magari riferendo i dati statistici. Potrete riferire, ad esempio, quanti bambini vengono utilizzati per i lavori domestici in Indonesia, quante ore lavorano, di che tipo di abusi sono vittime e così via. I dati statistici saranno molti più efficaci se utilizzati in modo mirato piuttosto che semplicemente elencati. La loro funzione è proprio quella di supportare la discussione in seno al gruppo.

Non cercate neppure di utilizzare tutti i dati a disposizione. La lista riportata in allegato è volutamente lunga per darvi modo di scegliere. Presentando troppi dati, si corre il rischio di confondere il gruppo, che poi non sarà in grado di gestire l'eccesso di informazioni e sicuramente non è vostra intenzione compromettere il lavoro nella sua fase iniziale. Vi suggeriamo pertanto di avvalervi di dati semplici e in quantità limitata.

Attività 2: cause e conseguenze del lavoro minorile

30-35 minuti

Dopo avere condotto una discussione iniziale generale potrete decidere, sulla base delle reazioni e delle preferenze del gruppo, se passare a temi più specifici nell'ambito del lavoro minorile. Evitate di sovraccaricare il gruppo. Cercate di coglierne l'umore e il linguaggio corporeo, in modo da poter capire se sta iniziando a stancarsi dell'argomento: in questo caso, accantonate l'idea di andare avanti. I temi che state trattando possono essere ripresi nel corso di altre fasi del progetto.

L'allegato 2 contiene le informazioni di base riguardanti il fenomeno del lavoro minorile che vi aiuteranno a stimolare la discussione. Man mano che la discussione va avanti, tenete d'occhio i vari punti dell'allegato per essere sicuri che vengano discussi quelli principali. Raffrontate i motivi contenuti nell'allegato con i contributi individuali dei componenti del vostro gruppo. Proponete tali confronti al gruppo e sviluppate la discussione sul perché dell'esistenza delle situazioni emerse e su cosa si può fare per risolverle.



Argomenti di discussione



Perché esiste il lavoro minorile?

Questo tema fornisce la possibilità di avviare una discussione sul perché il lavoro minorile sia una problematica mondiale. Per i giovani, la domanda sul “perché” di qualche cosa è sempre un punto chiave per avviare il dibattito e in questo caso, il “perché” del lavoro minorile potrebbe essere una domanda particolarmente interessante, soprattutto se nel vostro Paese tale fenomeno non è diffuso. Tuttavia, anche in caso contrario, qualora nel vostro paese esistesse il lavoro minorile, sarà interessante ascoltare quelle che i giovani del gruppo ritengono essere le ragioni del lavoro minorile, sia che ne abbiano esperienza diretta sia che pensino ai loro coetanei coinvolti in una simile situazione. Potrebbe darsi che alcuni giovani del vostro gruppo lavorino, a prescindere dalla parte del mondo in cui vi trovate. Questo potrebbe essere un punto di partenza per la discussione. Anzitutto, domandate ai giovani del vostro gruppo quanti di essi lavorano, di cosa si occupano e qual è il loro orario di lavoro. Domandate quanto guadagnano e cosa provano nei confronti del lavoro. Domandate anche perché lavorano e che cosa li ha spinti a cercare lavoro, se si tratta di motivi simili a quelli che costringono altri bambini a ciò che viene definito “lavoro minorile” o, in caso contrario, qual è la differenza.

Perché i bambini sono “richiesti” come lavoratori?

Il lavoro minorile esiste anche perché alcuni datori di lavoro vogliono espressamente impiegare bambini anziché adulti. Chiedete al gruppo se ne conosce o immagina il perché. Perché un adulto responsabile dovrebbe incoraggiare un bambino a lavorare per lui? Per quale motivo vuole assumere un bambino? Chiedete al gruppo se pensa che i datori di lavoro tengano in considerazione i rischi a cui sono esposti i bambini, se siano in grado di guardare un bambino come qualcosa di diverso da un lavoratore, se credono che tutti i bambini debbano godere di istruzione gratuita e se si rendono conto del danno che arrecano con il loro operato.

Questo aspetto solleva interrogativi interessanti e dovrebbe stimolare una discussione proficua. Ad esempio, forse quei datori di lavoro sono stati a loro volta bambini lavoratori e quindi non credono che il lavoro possa essere dannoso per i bambini. A questo punto emergono gli aspetti legati alla tradizione e alla cultura e, di conseguenza, la discussione sfocerà nel dibattito filosofico su cosa è giusto o sbagliato.

Tuttavia, è possibile che alcuni datori di lavoro non se ne preoccupino affatto, perché il loro unico obiettivo è quello di guadagnare quanto più possibile, incuranti delle conseguenze. Come si può contrastare questo modo di pensare?

Il lavoro minorile è un male?

Alcuni dei componenti del vostro gruppo potrebbero essere dell'avviso che il lavoro minorile non sia un fenomeno poi così negativo. Taluni sostengono che si tratti di un male necessario e che se i bambini non lavorassero, morirebbero di fame insieme alle loro famiglie. Avviate una discussione di gruppo sul perché il lavoro minorile deve essere eliminato e se è giusto che i bambini godano, a prescindere dalle circostanze in cui si trovano a vivere, del diritto fondamentale all'infanzia, al gioco, all'istruzione e all'amore delle loro famiglie.

Quali sono i danni che il lavoro minorile provoca nei bambini?

Questo tema fornisce l'occasione per avviare la discussione di gruppo sul modo in cui il lavoro minorile, specie se in condizioni di rischio, può danneggiare i bambini. Anche se nel vostro gruppo vi sono giovani che lavorano, è importante che essi comprendano i pericoli inerenti ad alcune attività lavorative e il motivo per cui bisogna proteggere i bambini da tali pericoli. Talvolta i giovani credono di essere "invincibili", specie nei Paesi industrializzati. Pensano che nulla possa scalfirli e che lavorare non costituisca poi un problema così grave. Dunque, vista la loro incapacità di prevedere i danni a medio e lungo termine di determinate tipologie di lavoro, i giovani possono essere il peggior nemico di sé stessi.

Nell'allegato 2 troverete informazioni dettagliate sui danni che vari tipi di lavoro possono provocare nei bambini. Avviate la discussione di gruppo chiedendo ai componenti di dirvi in che modo, secondo loro, il lavoro può causare danni fisici o psicologici nei bambini. L'allegato 3 contiene una tabella che illustra alcune delle forme più pericolose di lavoro e i danni specifici che tali forme comportano. Esponete nuovamente le varie tipologie di lavoro in cui possono essere impiegati i bambini e chiedete al gruppo quali possono esserne gli effetti sui minori. Durante la discussione, prendete nota dei commenti sulla lavagna bianca/nera. Vedrete che man mano che il gruppo si addentra nella discussione comincerà a rendersi conto di qual è la posta in gioco per i bambini lavoratori.



Nota per l'utente

A seconda del contesto, del tempo, dello spazio e delle preferenze, potrete organizzare le discussioni di gruppo in sottogruppi, suddividendo il gruppo in gruppi più piccoli che discuteranno temi diversi in modo approfondito. Potrete assegnare un tema a ciascun sottogruppo che ne discuterà e poi ne riferirà all'intero gruppo. In questo modo tutti potranno essere messi al corrente del contenuto delle varie discussioni. Un'altra modalità di dibattito sarà quella di assegnare lo stesso tema a tutti i sottogruppi, oppure discutere lo stesso tema con tutto il gruppo per tutta la durata del modulo. La modalità di svolgimento della discussione è del tutto flessibile e dipenderà dalla vostra decisione.

Cose da fare e cose da evitare



- Adottate un'impostazione che accentui la positività. Tutto quello che un singolo componente del gruppo ha da dire è importante e degno di ascolto e di attenzione.
- Incoraggiate la partecipazione di tutti alla discussione. Cercate di individuare chi non partecipa o non dimostra interesse e chiedetegli di esprimere opinioni e commenti.
- Adottate una gestualità dinamica e positiva nel corso delle discussioni: muovetevi tra i partecipanti e esprimete i vostri commenti in modo animato.
- Utilizzate i dati statistici e le informazioni generali contenuti nell'allegato a questo modulo per sostenere il dibattito.
- Non prolungate troppo la discussione. Cercate di raggiungere un buon equilibrio nel coinvolgimento del gruppo. Se l'energia e l'entusiasmo scemano, concludete il modulo in un lasso di tempo relativamente breve. È importante che non "perdiate" il gruppo e che il gruppo non cominci a annoiarsi. Mantenete aperta la discussione finché l'interesse è generale, evitando di continuare solo per due o tre componenti che si dimostrano attenti: potrete sempre ritornare su quel determinato argomento in un secondo tempo.
- Cercate di persuadere i componenti del gruppo a condurre la discussione, oltre che a parteciparvi. Se una ragazza o un ragazzo mostra interesse per un argomento incoraggiatela/lo a condurre il dibattito al vostro posto. Questi moduli hanno la finalità di responsabilizzare i giovani e di aiutarli a costruire la fiducia in sé stessi, quindi è consigliabile che facciate cose un po' fuori dal comune per sviluppare tale fiducia in sé stessi e negli altri, nonché il rispetto delle opinioni altrui.
- Consentite lo scherzo, il dialogo, le canzonature, l'ironia e lo spirito di competizione, nella misura in cui sarete in grado di non perderne il controllo.
- Non mettete i componenti sotto pressione o in una situazione che possa mettere a rischio la fiducia in sé stessi. Se qualcuno non si sente pronto a partecipare alla discussione, non ha un'opinione o non vuole prendere la parola, rispettate e passate ad altri componenti che abbiano qualcosa da dire. I componenti del gruppo decideranno da soli quando è il momento di partecipare. Alcuni hanno più bisogno di tempo di altri, specie nelle fasi iniziali di un modulo.

Discussione finale

10-15 minuti

Prima di concludere la discussione, riunite il gruppo per un riepilogo e una chiacchierata generale il più distesa possibile. Come primo modulo, potrebbe essere stato un'esperienza un po' dura per qualcuno, se non per tutti i componenti del gruppo: d'altro canto, i ragazzi sono stati esposti a dati e informazioni difficili da accettare anche per gli adulti. Il lavoro minorile è veramente una forma terribile di sfruttamento dei più deboli e può causare traumi gravi, lesioni, ritardo nello sviluppo mentale e persino la morte. Si tratta di una presentazione senza mezzi termini della realtà in cui si trovano a vivere milioni di bambini lavoratori nel mondo.



Il gruppo avrà a questo punto una più profonda comprensione del fenomeno del lavoro minorile e delle sue cause. Non avrete approfondito ogni singolo aspetto, ma l'obiettivo di questo modulo è proprio quello di cominciare a dissipare alcuni dei misteri che concorrono a formare la nebbia di invisibilità in cui è avvolto il lavoro minorile.

Alcune delle discussioni saranno state faticose, specie per gli adolescenti che spesso sono ripiegati su sé stessi e sui loro problemi personali. Ecco perché è estremamente importante che queste sessioni siano condotte con tatto e attenzione. Evitate che alcuni si sentano scoraggiati e che quindi non siano più disponibili a partecipare alle attività future. Servitevi di questa sessione finale per consentire ai giovani di esprimersi come meglio credono. Non devono attenersi al tema del lavoro minorile se non vogliono. Lasciate loro la possibilità di esprimere pensieri collaterali e di introdurre argomenti che ritengono collegati a quello principale. Questo approccio “collaterale” costituisce un procedimento interessante perché vi consente di comprendere meglio il loro modo di ragionare, nonché di capire ciò che sentono e pensano dopo le discussioni di gruppo. Lasciate quindi che le cose seguano il loro corso senza intervenire. Talvolta è meglio non imporre troppo il controllo, bensì lasciare che i giovani si esprimano liberamente per vedere quale sarà il punto di approdo.

Lasciare al gruppo un margine di libertà servirà a creare fiducia da parte del gruppo nei vostri confronti. È importante che i giovani sentano di potersi esprimere in maniera libera e totale in seno al gruppo e di fronte a voi. Devono percepire la disponibilità all’ascolto e alla risposta da parte vostra. È su questo che si fonda la base della responsabilizzazione che costruirete nel gruppo durante lo svolgimento del progetto.

Sottolineate il messaggio di speranza e la necessità che tutto quello che direte e farete in quanto gruppo deve essere accompagnato dalla speranza. Eliminare il lavoro minorile è *possibile*, questo è il punto centrale. Non si tratta di un obiettivo irraggiungibile.



Valutazione e seguito

Questo modulo non ha veri e propri criteri di realizzazione. L'obiettivo principale è quello di avviare il progetto e di stimolare un ampio interesse sul fenomeno del lavoro minorile. Ciò che si vuole stimolare è la riflessione, l'espressione delle emozioni e dei sentimenti, nonché la comprensione.

Il principale criterio per valutare lo svolgimento di questa attività sarà la vostra percezione del livello di attenzione e di impegno dimostrato dal gruppo. Dovrete essere onesti con voi stessi e riflettere in seguito su questi aspetti. Le discussioni possono essere molto interessanti e divertenti per i ragazzi del gruppo.

Questo modulo costituisce un mezzo semplice ma efficace per aprire gli occhi dei giovani sul fenomeno del lavoro minorile, a prescindere dal fatto che il lavoro minorile esista o meno nel vostro Paese. Il gruppo dovrebbe trarre un insegnamento importante da questo modulo, ovvero la comprensione di quanto sia terribile il lavoro minorile e di quanto siano gravi le conseguenze sui bambini lavoratori. Inoltre, il modulo dovrebbe motivare i giovani a volerne sapere di più e a voler fare qualcosa, qualunque cosa sia in loro potere fare, per contribuire all'eliminazione del lavoro minorile.

Questo modulo servirà anche a far conoscere ai giovani il livello di abuso e di sfruttamento ancora esistenti nel mondo, sia nei Paesi industrializzati sia in quelli in via di sviluppo. Il motivo per cui il lavoro minorile continua a esistere attraverso i secoli è che per troppo tempo è stato tenuto nascosto nella speranza che non sarebbe mai venuto alla luce. Di conseguenza i governi, le autorità, i datori di lavoro e la società nel loro insieme non sono mai stati veramente stimolati a fare qualcosa. Adesso la situazione sta cambiando, lentamente ma incessantemente e quante più persone verranno a conoscenza del problema e protesteranno, tanta più pressione verrà esercitata affinché si faccia veramente qualcosa.

Una volta completato lo svolgimento di questo modulo, potete passare a un altro modulo. Vi suggeriamo di realizzare il modulo Collage che contiene aspetti divertenti e apporta un po' di leggerezza al progetto.



Allegato 1

Informazioni e dati statistici²

- Nel mondo vi sono 245,5 milioni di bambini lavoratori al di sotto dei 18 anni. Di questi, oltre 186 milioni sono di età compresa tra i 5 e i 14 anni e oltre 59 milioni tra i 15 e i 17.
- Circa 170 milioni di essi lavorano in condizioni pericolose. Di questi, oltre 111 milioni sono di età compresa tra i 5 e i 14 anni e oltre 59 milioni tra i 15 e i 17.
- Circa 180 milioni di bambini sottostanno alle peggiori condizioni del lavoro minorile.
- Inoltre, le stime indicano che più di 8 milioni di questi bambini sono sottoposti alle peggiori forme di sfruttamento del lavoro minorile. Di questi, 6 milioni sono coinvolti in forme di lavoro forzato e in condizioni di asservimento, 0,3 milioni sono bambini soldato, quasi 2 milioni sono utilizzati nel mondo della prostituzione e della pornografia e oltre mezzo milione sono coinvolti in attività illegali.
- Circa 1,2 milioni di bambini sono vittime di traffici illeciti.
- Si valuta che i bambini economicamente attivi nel mondo siano circa 352 milioni, in età compresa tra i 5 e i 17 anni.
- Di questi, 211 milioni sono di età compresa tra i 5 e i 14 anni, mentre quasi 141 milioni si collocano nella fascia d'età fra i 15 e i 17 anni.
- In media, un bambino su sei, di età compresa fra i 5 e i 17 anni, può essere classificato come bambino lavoratore.
- Il 60% di questi 211 milioni (più di 127 milioni di bambini) lavora in Asia e nella regione del Pacifico.
- Nell'Africa subsahariana lavora quasi il 23% dei bambini, pari a 48 milioni.
- In Nord Africa e in Medio Oriente lavora poco più del 6% dei bambini, pari a 13,4 milioni.
- In America Latina e nei Caraibi lavora circa l'8% dei bambini, pari a 17,4 milioni.
- In proporzione l'Africa subsahariana conta il numero più elevato di bambini lavoratori.
- La maggior parte dei bambini lavoratori nelle aree rurali sono impiegati nel settore agricolo.

2 Fonti:

A future without child labour, Rapporto mondiale realizzato in seguito alla Dichiarazione ILO sui Principi e Diritti Fondamentali dei Lavoratori, ILO, 2002

Una vergogna che deve finire: una nuova Convenzione internazionale per eliminare le peggiori forme del lavoro minorile, ILO, 1999.

- In Africa, bambini di soli 8 o 9 anni lavorano a 30 metri di profondità sottoterra per 7 o 8 ore al giorno, dove scavano in strettissime gallerie senza ventilazione o illuminazione adeguate, soggette a frane frequenti.
- Nelle miniere d'oro del Perù bambini di soli 6 anni di età lavorano per molte ore al giorno in condizioni estremamente precarie, senza alcuna protezione contro gli infortuni e le malattie. Gli incidenti sono frequenti e i bambini contraggono malattie respiratorie.
- I bambini lavoratori lavorano per molte ore al giorno svolgendo lavori pesanti.
- I lavori domestici costituiscono una delle forme più diffuse e tradizionali di occupazione dei bambini. Questa pratica, specie nei confronti delle bambine, è molto diffusa poiché in molte culture si continua a considerare il lavoro domestico come parte essenziale dell'educazione delle bambine.
- Le famiglie che vivono nelle zone urbane spesso reclutano i bambini per i lavori domestici dai villaggi rurali, tramite parenti, amici o altri contatti. La maggior parte di questi bambini proviene da famiglie estremamente povere, ma molti di loro sono bambini abbandonati, orfani o provenienti da famiglie monoparentali.
- In molti casi, e in particolar modo nel caso dei bambini abbandonati o orfani, i minori che svolgono i lavori domestici sono completamente dipendenti dalla famiglia presso cui lavorano. Spesso la loro condizione diviene molto simile a quella degli schiavi. I bambini raccontano di mangiare avanzi, di ricevere un compenso irrisorio o nullo per il loro lavoro, di dormire sul pavimento, di essere vittime di abusi fisici o sessuali, di essere isolati dai loro parenti più prossimi. Solo raramente vanno a scuola o giocano con i loro coetanei.
- La maggior parte dei bambini che lavorano come domestici ha un'età compresa tra i 12 e i 17 anni, ma alcuni sondaggi hanno rivelato che ci sono perfino bambini fra i 5 e i 6 anni di età impiegati come domestici.
- L'orario di lavoro per i bambini che svolgono lavori domestici è generalmente molto lungo: di solito 15 o 16 ore al giorno.
- Il numero di bambini al di sotto dei 18 anni, coerciti o indotti dallo Stato o da gruppi militari non regolari a imbracciare le armi come bambini soldato o a servire da staffette, messaggeri, cuochi o schiavi sessuali è stimato intorno a 300.000, di cui 120.000 solo in Africa. Secondo le informazioni, questi bambini hanno in media 8 anni.
- Il numero di bambini che lavorano nelle aree rurali è più elevato di quello registrato nelle aree urbane, anche se in molti paesi africani questa situazione è destinata a cambiare, visto il processo di rapida urbanizzazione attualmente in atto.
- Una grande maggioranza di bambini lavoratori sono lavoratori domestici non retribuiti, specie nelle aree rurali. Quelli che vengono retribuiti ricevono molto meno di un normale compenso e, inoltre, la loro retribuzione varia enormemente a seconda dell'età e del sesso: ad esempio, le bambine sono pagate molto meno dei bambini.
- Molti bambini lavorano anche di sera o di notte. Le bambine che lavorano come domestiche devono spesso restare a dormire presso la famiglia dove lavorano e possono essere vittime di abusi, inclusi quelli sessuali.

- Talvolta i bambini vengono addirittura venduti per una somma di denaro: la schiavitù esiste ancora.
- A volte i proprietari terrieri comprano i bambini dai loro affittuari, oppure, come variante dello stesso sistema, chi “assume” i bambini lavoratori paga in anticipo alle famiglie rurali una somma di denaro in cambio del lavoro dei bambini in vari settori: agricolo, domestico, commercio sessuale, industria tessile e dei tappeti, minerario, fabbricazione dei mattoni. Questa tipologia di lavoro minorile è nota da molto tempo ed è praticata nel Sud Est asiatico e in Africa occidentale; nonostante se ne neghi ufficialmente e vigorosamente l’esistenza, tale pratica non solo è diffusa, ma anche ben documentata.
- Una delle forme più comuni di sfruttamento minorile è quella per cui i bambini lavorano per ripagare un debito o altro obbligo contratto dalla loro famiglia. Chi presta il denaro (spesso si tratta di proprietari terrieri), solitamente manipola la situazione in modo tale da rendere molto difficile o addirittura impossibile che la famiglia riesca a ripagare il debito, assicurandosi così manodopera gratuita a tempo indeterminato. È così che una famiglia può rimanere vincolata per generazioni: i figli subentrano ai genitori nel lavoro quando questi sono anziani o malati.
- La più diffusa tra le varie forme di lavoro in condizioni di asservimento è quella pattuita tramite un accordo informale con il quale i genitori in condizioni economiche disperate cedono i loro figli a estranei che assicurino ai bambini la sussistenza in cambio del lavoro. Del resto i genitori ritengono che i loro figli vivranno comunque meglio come domestici non retribuiti presso una famiglia ricca, che non restando a vivere in famiglia.
- I bambini vengono spesso avviati con l’inganno verso le forme di sfruttamento sessuale commerciale come la prostituzione o la pornografia.
- Il commercio sessuale è una delle forme di violenza più brutali inflitte ai bambini. I bambini che ne sono vittime sono sottoposti a una delle forme più intollerabili di lavoro minorile perché subiscono abusi fisici, psicologici e sociali gravissimi con conseguenze che dureranno tutta la vita e che, in molti casi, mettono a rischio la vita del bambino e la sua futura crescita.
- I bambini sottoposti a sfruttamento sessuale per scopi commerciali sono esposti al rischio di gravidanze precoci, mortalità per maternità e malattie a trasmissione sessuale, compreso l’HIV/AIDS. I casi studiati e le testimonianze dei bambini indicano la presenza di un trauma così profondo da impedire al bambino o alla bambina il reinserimento e il ritorno a una vita normale. Molti dei bambini vittime di tale sfruttamento muoiono prima di raggiungere l’età adulta.
- Secondo le stime, lo sfruttamento del commercio sessuale dei maschi è in aumento.
- I paesi in fase di transizione (Europa centrale e orientale) stanno assistendo a un aumento impressionante del traffico di donne e di ragazze.
- Ogni anno in più di frequenza scolastica riduce enormemente il rischio che una bambina o un bambino si trovi a dover lavorare.

Allegato 2

Cause e conseguenze del lavoro minorile

Mancanza di accesso all'istruzione

Ci sono molte ragioni per cui i bambini non vanno a scuola bensì al lavoro. L'istruzione elementare in molti Paesi non è gratuita e non sempre è accessibile a tutti i bambini. Nei paesi dove esiste un'offerta educativa, l'istruzione può non essere di qualità o può essere povera di contenuti. Nei casi in cui l'istruzione sia troppo costosa o qualora i genitori non la ritengano valida, si preferisce mandare i bambini al lavoro piuttosto che a scuola. Questa è una situazione che si riscontra soprattutto nel caso di bambini che vivono in condizioni di indigenza o che appartengono ai gruppi sociali più svantaggiati ed emarginati e che, di conseguenza, divengono facilmente vittime dello sfruttamento sul lavoro.

Povertà

La povertà è la ragione che emerge più vistosamente come fattore determinante del lavoro minorile. Le famiglie povere hanno bisogno di soldi e i bambini solitamente contribuiscono al reddito familiare nella misura del 20-25% (un quarto del reddito familiare). Poiché le famiglie povere spendono la maggior parte del reddito in generi alimentari, è chiaro che il reddito prodotto dal lavoro dei bambini è fondamentale alla loro sopravvivenza. Tuttavia, non è corretto dire che la povertà *causa* necessariamente il lavoro minorile. La realtà è molto più sfaccettata. In molte famiglie povere, almeno un bambino viene mandato a scuola. Ugualmente, va detto che mentre in alcune aree dei Paesi più poveri il lavoro minorile è un fenomeno molto diffuso, in altre regioni ugualmente povere non lo è. Per esempio, lo stato di Kerala, in India, benché povero, ha virtualmente abolito il lavoro minorile. Paesi con uguali livelli di povertà possono differire sostanzialmente nel presentare livelli molto elevati o relativamente bassi di lavoro minorile.

Tradizione

In alcune zone è tradizione che i figli seguano le orme dei genitori. Se la famiglia lavora da generazioni in un settore a rischio, come la concia delle pelli, è probabile che anche i figli svolgeranno lo stesso lavoro. Nei settori in cui si viene pagati a cottimo, i figli sono spesso richiesti di aiutare i componenti della famiglia, secondo una pratica diffusa nel settore delle costruzioni e del lavoro a domicilio.

Particolari condizioni di vulnerabilità

Il lavoro minorile in condizioni pericolose è quello più diffuso in seno alle famiglie più vulnerabili, ovvero le famiglie in cui il reddito basso lascia poco margine per affrontare l'incidente o la malattia di un adulto, o per far fronte a un evento come l'abbandono da parte di un coniuge o il divorzio. Spesso queste famiglie sono indebitate o sul punto di indebitarsi e tali condizioni costituiscono sovente l'origine del lavoro minorile in condizioni di asservimento, vale a dire la vendita vera e propria di un bambino allo scopo di ripagare il debito contratto dalla famiglia.

Domanda di lavoro minorile

I datori di lavoro preferiscono assumere i bambini perché "costano meno" degli adulti e perché costituiscono una forza lavoro remissiva che non cercherà di organizzarsi per ottenere protezione e sostegno. Pertanto la soluzione del problema consiste in parte nel prendere di mira coloro che approfittano dello sfruttamento dei bambini per porre fine alle loro pratiche e obbligarli a contribuire alla riabilitazione e al sostegno di coloro che ne sono stati vittime, vale a dire i bambini e le loro famiglie.

Le ricerche condotte sulle cause del lavoro minorile tendono a concentrarsi sull'offerta, specie perché è opinione comune che il fattore scatenante sia la povertà. Ma occorre invece tener presente anche la domanda di lavoro minorile. Perché i datori di lavoro assumono i bambini? Le spiegazioni più comunemente fornite sono il basso costo e l'insostituibile abilità dei bambini, la famosa questione delle "dita agili". In realtà entrambe le spiegazioni sono infondate, come è stato dimostrato dagli studi condotti dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO).

Le ricerche sul campo condotte dall'ILO sono giunte alla conclusione che la questione delle "dita agili" è totalmente infondata per molti settori di attività a rischio, inclusa la tessitura dei tappeti, la manifattura del vetro, l'estrazione dell'ardesia, di pietre da mosaico e di calcare, la fabbricazione di serrature e la lucidatura delle pietre preziose. In tutti questi settori, le attività svolte dai bambini vengono svolte anche da adulti che lavorano fianco a fianco con loro. In realtà, nella grande maggioranza dei casi, ai bambini vengono affidati lavori non qualificati. Anche nel settore della tessitura a mano dei tappeti, che peraltro necessita di grande abilità manuale, uno studio su 2.000 tessitori ha rivelato che i bambini non sono più abili degli adulti. E in realtà alcuni dei tappeti più pregiati vengono tessuti da lavoratori adulti. Dunque, se le "dita agili" dei bambini non sono essenziali per una tipologia di lavoro che richiede una grande abilità manuale, è difficile immaginare a quali altri settori si possa applicare tale argomentazione.

A un esame attento, l'argomento della "insostituibilità economica" si dimostra anch'esso infondato. È vero che nella maggior parte dei casi i bambini sono pagati meno degli adulti, ma la differenza nei costi non è così ovvia e così determinante come viene sostenuto. L'ILO ha accertato che, come quota del prezzo finale al consumo dei tappeti o dei braccialetti, i risparmi sul costo del lavoro dovuti all'impiego di bambini lavoratori è sorprendentemente basso, inferiore al 5% per i braccialetti e tra il 5 e il 10% per i tappeti. Data la bassa incidenza del costo del lavoro sul prezzo del prodotto, i venditori e i compratori potrebbero facilmente assorbire fra loro il costo derivante dall'impiego di soli lavoratori adulti. Vista la realtà dei dati, perché in questi settori si assumono i bambini? La risposta va ricercata fra coloro che realizzano il guadagno. Ad esempio, nell'industria dei tappeti sono i proprietari dei telai che sovrintendono alla tessitura coloro che traggono vantaggi diretti, poiché di solito si tratta di piccoli appaltatori poveri che utilizzando bambini lavoratori vedono la possibilità di raddoppiare il loro scarso guadagno. Questo problema potrebbe facilmente essere superato imponendo una piccola tassa sul prezzo al consumo da corrispondere in pagamento agli appaltatori.

Ne consegue che i bambini non sono economicamente necessari affinché l'industria dei tappeti sopravviva in un mercato estremamente concorrenziale. Inoltre, gli studi condotti finora sollevano forti dubbi riguardo alla possibilità che qualunque settore economico dipenda necessariamente dal lavoro minorile per essere concorrenziale. È tuttavia vero che in un sistema di libero mercato globale l'abolizione del lavoro minorile in un Paese potrebbe avere come effetto il semplice trasferimento delle attività produttive in un altro Paese dove invece esiste il lavoro minorile. Ecco perché un'azione internazionale volta a contrastare il fenomeno del lavoro minorile deve coinvolgere tutti i principali produttori.

Alla luce delle suddette considerazioni, uno dei principali motivi dell'impiego dei bambini lavoratori sembra essere di natura non economica. In sostanza, i bambini sono più facili da gestire perché sono meno consapevoli dei loro diritti, meno ribelli, più obbedienti, più affidabili e meno assenteisti. Fate in modo che tutti questi punti emergano in modo chiaro durante la discussione di gruppo e poi chiedete ai componenti del gruppo di esprimere i propri sentimenti riguardo alle affermazioni precedenti. Sono indignati, arrabbiati, indifferenti o increduli? D'altra parte, questo modo così terribile e crudele di utilizzare i bambini non può non suscitare reazioni al riguardo.

Conseguenze del lavoro sui bambini

Poiché i bambini sono diversi dagli adulti sia in termini fisici che psicologici, essi sono maggiormente suscettibili di riportare conseguenze negative e necessariamente più gravi rispetto agli adulti, quando vengono impiegati in attività lavorative che comportano determinate forme di rischio. Poiché i bambini

non sono ancora mentalmente maturi, sono meno consapevoli dei potenziali rischi presenti sul posto di lavoro.

Le conseguenze del lavoro in condizioni di rischio per la salute e la crescita dei bambini possono essere devastanti. L'impatto di un lavoro fisico pesante, quale portare carichi pesanti o essere costretti a assumere posture innaturali durante l'attività lavorativa possono causare deformazioni o disabilità permanenti nel fisico ancora in crescita di un bambino. È stato inoltre riscontrato che, rispetto agli adulti, i bambini subiscono più velocemente gli effetti negativi dell'esposizione alle sostanze chimiche e alle radiazioni e che sono meno resistenti alle malattie.

I bambini sono inoltre molto più vulnerabili degli adulti agli abusi fisici, sessuali e psicologici : dunque, vivere e lavorare in un ambiente in cui vengono avviliti e oppressi determina in essi danni psicologici devastanti. Questo è il caso, in particolare, dei bambini molto piccoli e delle bambine. Di solito le bambine:

- cominciano a lavorare prima dei bambini;
- sono pagate meno dei bambini per lo stesso lavoro;
- si concentrano in settori e aree di attività caratterizzate da orari di lavoro lunghi e stipendi bassi;
- lavorano in settori sommersi e non regolamentati e sono quindi maggiormente esposte allo sfruttamento e all'abuso;
- si concentrano in settori ad alto rischio per la salute, la sicurezza e il benessere;
- o sono escluse dall'istruzione o devono sopportare un carico di lavoro triplo composto da lavoro domestico, impegno scolastico e occupazione lavorativa.

Gli esperti di igiene e sanità occupazionali considerano l'agricoltura il settore con la percentuale più elevata di bambini lavoratori, uno dei segmenti occupazionali più pericolosi. L'esposizione alle intemperie, il lavoro troppo pesante per il fisico ancora in crescita e gli incidenti, come le ferite da utensili taglienti, sono alcuni dei rischi a cui sono esposti i bambini. I metodi di coltivazione moderni implicano rischi ulteriori, ad esempio, l'esposizione a sostanze chimiche tossiche e la vicinanza di macchinari motorizzati. Molti bambini rimangono uccisi nel ribaltamento dei trattori o sono vittime di incidenti causati da camion o rimorchi pesanti che attraversano i campi per trasportare i raccolti.

In molti Paesi ai rischi e ai pericoli per la salute si aggiungono un difficile accesso alle strutture sanitarie e all'istruzione, le precarie condizioni di alloggio, nonché la dieta inadeguata dei lavoratori rurali. La legislazione sul lavoro è molto limitata in merito al settore agricolo. In molti Paesi, i luoghi in cui lavorano i bambini sono esclusi dalle norme sul lavoro in quanto considerati imprese familiari. Anche nei casi in cui esista una tutela legale, l'applicazione della legislazione sul lavoro minorile è difficile a causa della dispersione geografica del settore agricolo.

Perché eliminare il lavoro minorile?

- Il lavoro minorile costituisce una forma di lavoro che si svolge a rischio e pericolo dei bambini, nonché in violazione del diritto internazionale e delle legislazioni nazionali.
- Il lavoro minorile comprende attività e occupazioni che sono pericolose e dannose per i bambini da un punto di vista mentale, fisico, sociale e morale.
- Il lavoro minorile priva i bambini della possibilità di andare a scuola oppure richiede loro di assumersi il doppio onere di svolgere contemporaneamente un'attività scolastica e un'attività lavorativa.
- Il lavoro minorile può anche significare la schiavitù dei bambini e l'allontanamento dalle loro famiglie.
- Il lavoro minorile condanna i bambini e le loro famiglie a una spirale di povertà e di privazione.
- Essendo ancora fragili nel corpo e immaturi nella mente, i bambini lavoratori sono inevitabilmente più a rischio, sul posto di lavoro, dei loro colleghi adulti.
- Le indagini statistiche condotte a livello nazionale indicano che un'elevatissima percentuale di bambini riporta ferite o si ammala sul lavoro. Alcuni di questi bambini non potranno più lavorare.
- Nei settori, come l'agricoltura, in cui si adoperano macchinari e altre attrezzature, la probabilità di incidenti sul lavoro è molto più elevata. L'agricoltura, l'attività mineraria e il settore delle costruzioni costituiscono settori di attività a rischio elevatissimo per i bambini lavoratori.

Allegato 3

Esempi di occupazioni pericolose

| Occupazione/ Settore | Mansioni principali | Rischi | Possibili conseguenze |
|---------------------------------|---|--|---|
| MINERARIO | Escavazione sottoterra, trasporto di carichi pesanti | Esposizione a polveri nocive, gas, esalazioni, livelli estremi di umidità e di temperatura, posture di lavoro scomode (piegati, inginocchiati, sdraiati), frane e crolli del terreno | Malattie respiratorie che possono evolversi in silicosi, fibrosi polmonare, asbestosi, enfisema, malattie muscolo-scheletriche, fratture e morte da frane/cedimenti del terreno |
| FABBRICAZIONE DI MATTONI | Lavorazione dell'argilla (estrazione, frantumazione, macinazione, setacciatura e miscelatura) | Esposizione ai silicati, al piombo e al monossido di carbonio, trasporto di pesi eccessivi, ustioni da forno, utilizzo di attrezzature che possono provocare incidenti | Deformazioni muscolo-scheletriche, lesioni |
| AGRICOLTURA | Utilizzo di macchinari, di agenti chimici e di animali, raccolta e carico delle messi | Macchine non sicure, sostanze pericolose (insetticidi, erbicidi), carichi pesanti, temperature estreme | Avvelenamento da sostanze chimiche (cronico e acuto), ferite da taglio e altre lesioni corporee, malattie |
| TESSITURA DI TAPPETI | Tessitura al telaio di tappeti annodati a mano | Inalazione della polvere della lana contaminata da spore di funghi, postura di lavoro scomoda (accovacciati), mancanza di luce, mancanza di ventilazione, agenti chimici pericolosi | Malattie respiratorie, malattie muscolo-scheletriche, sforzo della vista, difetti della vista in età precoce, avvelenamento da sostanze chimiche, aggravamento delle malattie non occupazionali |
| EDILIZIA | Escavazione del terreno, trasporto di carichi pesanti, frantumazione di pietre e rocce, spalamento di sabbia o cemento, lavorazione dei metalli | Caduta di oggetti, oggetti affilati sul terreno in cui è facile inciampare, cadute dall'alto, esposizione alle polveri, al calore e al rumore, sollevamento di carichi pesanti | Danni alla salute da rumore, vibrazioni ed esposizione a sostanze nocive, disabilità permanente a causa di incidenti e lesioni derivanti da cadute |

| Occupazione/ Settore | Mansioni principali | Rischi | Possibili conseguenze |
|--|--|---|---|
| CONCERIA | Concia e conservazione di pelli e cuoio | Esposizione ad agenti chimici corrosivi e alla contaminazione batterica del cuoio | Antracosi, dermatite e infezioni micotiche |
| PESCA IN ACQUE PROFONDE | Immersione in profondità fino a 60 metri per attaccare le reti alle barriere coralline | Esposizione a elevata pressione atmosferica, aggressioni di pesci carnivori e velenosi, congestioni, condizioni insalubre | Malattie da decompressione (rottura dei timpani), morte o lesioni, malattie gastro-intestinali e altre malattie contagiose |
| LAVORAZIONE DEL VETRO | Lavorazione del vetro fuso, trasporto di vetro fuso | Stress termico e da radiazioni, esalazioni nocive, polvere di silicio, contatto con schegge di vetro bollenti | Traumi da incidenti, lesioni oculari, stress da calore, malattie respiratorie, ustioni e tagli gravi |
| FABBRICAZIONE DI FIAMMIFERI E DI FUOCHI ARTIFICIALI | Miscelatura di sostanze chimiche bollenti (con emissione di vapori), produzione di fiammiferi e riempimento delle cartucce dei fuochi d'artificio con la polvere da sparo | Esposizione a sostanze chimiche nocive, incendi, esplosioni | Effetti sinergici di intossicazioni da agenti chimici, malattie respiratorie, ustioni, lesioni e morte a causa di esplosioni |
| RACCOLTA DI RIFIUTI | Lavoro umiliante e insalubre; recupero, spesso senza guanti, di materiali utilizzabili da cumuli di rifiuti, inclusi quelli pericolosi degli ospedali e degli stabilimenti chimici | Tagli con vetro/metallo, esposizione a sostanze nocive, inalazione di cattivi odori esalati da materiali in putrefazione, infestazione da pidocchi, tentazione di mangiare gli avanzi di cibo | Morte da tetano a seguito di tagli, avvelenamento da sostanze chimiche e rischio di contrarre o di diventare portatori di malattie infettive, avvelenamento alimentare, ustioni (da accumulo di gas metano ed esplosioni) |
| LAVORAZIONE DELL'ARDESIA | Sollevamento di carichi pesanti, produzione di matite e lavagne | Conseguenze del trasporto di carichi pesanti, esposizione a polveri di silicio | Malattie muscolo-scheletriche, malattie polmonari e disabilità precoce |

Programma Internazionale per l'Eliminazione del Lavoro Minorile (IPEC)

Progetto INT/99/M06/ITA finanziato dal Governo Italiano



Stop al Lavoro Minorile

Prodotto dal Centro Internazionale di Formazione dell'ILO, Torino
in collaborazione con



ISBN 92-2-xxxxxx-x

